



Sacco e Vanzetti

canzoni d'amore
e di libertà

dal 23 agosto
in edicola il vhs

con l'Unità a € 7,50 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia Sciopero!

dal 27 agosto
in edicola il libro

con l'Unità a € 4,00 in più

Si scalda la bolletta d'autunno

Il caro petrolio spinge in alto prezzi e tariffe dei consumi energetici

Bianca Di Giovanni

ROMA Con un autunno «nero petrolio» che si prepara per le famiglie italiane, il governo continua a giocare a nascondino sul problema greggio, che ieri ha sfiorato i 50 dollari al barile (49,40) sul mercato di New York. Un dato che aumenta le incognite sulla crescita economica (e dunque sui conti) e sulle tariffe energetiche (e dunque sui bilanci familiari). Il governo italiano, in mezzo a un turbinio di proposte, ieri è arrivato ad ipotizzare la riduzione dell'Iva sui carburanti (il sottosegretario Giuseppe Vegas) con un sistema «a fisarmonica» (si ridurrebbe solo sugli aumenti) per garantire un gettito fisso allo Stato. Peccato che si sia tralasciato il fatto che quell'imposta sia l'unica sottoposta a stringenti regole europee. Intanto il calo dell'accise (che può invece essere ridotta dai singoli Paesi, anche se con un «concerto» tra loro), viene rinviato a data da destinarsi (forse lo si proporrà all'Ecofin, nonostante il via libera della Commissione). Come dire: parole in libertà. Come l'altra proposta, quella di inserire anche l'euro come valuta di pagamento del petrolio. E pensare che l'unico vero vantaggio di cui l'Europa oggi gode nei confronti degli Usa è proprio il «dividendo» dell'euro forte, che consente (per quanto tempo ancora?) di «reggere» lo shock petrolifero.

Nelle file del centro-destra si fa a gara per rassicurare sulla tenuta dell'economia nonostante il caro-greggio (stessa strategia dell'amministrazione Bush). «Ma se davvero pensano che si tratti solo di una fiammata, perché non decidono subito di abbassare l'accise? - si chiede Beniamino Lapadula della Cgil - La proposta poco credibile di Vegas sull'Iva dimostra che l'unica preoccupazione del governo è mantenere il gettito. In nome di una riduzione fiscale (che Vegas conferma, ndr) di stampo elettorale, si rinuncia a intervenire sulla benzina, cosa che darebbe sicuramente un impulso positivo all'economia».

L'unico che lascia trapelare un'inquietante verità è il sottosegretario Gianluigi Magri. Il quale ipotizza una riduzione del Pil italiano dello 0,3% già da quest'anno. Su una crescita ferma all'1,2 (ad essere ottimisti) significa una riduzione del 25%. Considerando che la manovra bis di luglio riesce a stento a mantenere il deficit sotto la soglia del 3%, si profila il rischio di una nuova stangata di autunno. E Magri non è il solo a profilare una gelata per l'economia. Secondo stime della Ubs prezzi medi del petrolio di 45 dollari al barile provocherebbero un impatto negativo sul Pil dei paesi dell'area euro pari allo 0,1% nel 2004 per salire però poi allo 0,4% nel 2005 e addirittura allo 0,5% nel 2006. Gli effetti sui singoli paesi è diverso, visto l'uso di gas naturale, derivato del petrolio, che pesa di più su Italia, Germania e



La borsa internazionale del petrolio a Londra

i mercati

Ancora quotazioni da primato Il greggio vicino ai 50 dollari

MILANO Ancora record per i prezzi del petrolio, primati che di certo non fanno piacere alla moltitudine di persone che usano i carburanti per spostarsi nella vita di tutti i giorni. Nella giornata di ieri le ennesime cattive notizie provenienti dall'Iraq hanno portato il Brent europeo oltre la barriera dei 45 dollari al barile, mentre il Wti statunitense si è ulteriormente avvicinato al muro dei 50 dollari. Unica consolazione il fatto che dopo aver raggiunto questi vertici, il prezzo del greggio è poi ripiegato verso livelli meno sconcertanti ma comunque altissimi.

Analizzando l'accaduto più nel dettaglio, in quel di Londra il Brent ha superato per la prima volta i 45 dollari giungendo fino al picco di 45,15 in coincidenza con le notizie sull'incattivirsi degli scontri bellici nella tormentata città irachena di Najaf.

Le notizie dal Medio Oriente hanno inevitabilmente surriscaldato l'apertura pomeridiana (per l'Europa) del mercato di New

York. E così il prezzo del petrolio qualità Wti consegna settembre ha avviato la seduta con un nuovo ennesimo record a 49,35 dollari al barile, con una crescita di 63 centesimi rispetto al giorno precedente. Poi, come detto, si è registrato un providenziale calo con il prezzo americano giunto a 48,50 dollari.

C'è da notare che, nonostante i ribassi dell'ultima parte della giornata, gli analisti concordano su un fatto: per i rialzi del greggio non è ancora finita. Anzi, vista la costante volatilità delle quotazioni, appare molto probabile che il greggio sul mercato di New York tocchi i 50 dollari al barile già all'inizio della prossima settimana.

Le continue fibrillazioni del prezzo del petrolio continuano naturalmente a produrre effetti anche sugli altri mercati. Ieri è stata soprattutto la volta dell'oro. La corsa del metallo procede infatti parallela a quella del greggio. A Londra l'oro è stato quotato al fixing pomeridiano 410,55 dollari l'oncia, l'1% in più rispetto ai 406,5 dollari di giovedì.

Sul mercato «spot», poi, il metallo prezioso si è portato fino a quota 414,27, livelli che non si vedevano dall'aprile scorso. In queste ultime settimane l'oro sta riguadagnando la sua canonica funzione di bene di rifugio sia per la generale incertezza del quadro geopolitico internazionale, sia per il timore che il caro-greggio possa provocare dannose pressioni inflazionistiche in futuro.

BANCHE, DUE GIORNI DI SCIOPERO

MILANO I lavoratori del credito tornano a incrociare le braccia il prossimo 10 settembre con uno sciopero nazionale e poi l'1 e il 4 ottobre con un'altra giornata di fermo articolata livello territoriale. Lo hanno deciso le segreterie nazionali di Falcri, Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uilca che hanno proclamato due giornate di sciopero per tutti i lavoratori e le lavoratrici del settore credito dopo che al Ministero del Lavoro è fallito «il tentativo di conciliazione e in mancanza di ragioni di composizione della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro avvenuta il 13 luglio scorso».

Le modalità dello sciopero, si legge in una nota, saranno le seguenti: una giornata di sciopero per tutto il territorio nazionale venerdì 10 settembre; un'altra invece articolata per regioni. Il 1° ottobre: Lazio - Um-

bria - Trentino Alto Adige - Friuli Venezia Giulia - Sardegna - Puglia - Veneto - Emilia Romagna - Toscana. Il 4 ottobre: Lombardia - Campania - Sicilia - Molise - Abruzzo - Marche - Piemonte - Valle D'Aosta - Liguria - Calabria - Basilicata.

Per i lavoratori che hanno orari diversi da quello definito standard del contratto nazionale lo sciopero si articolerà con le seguenti modalità. Turnisti: dall'inizio di ciascun turno e per tutta la durata dello stesso. Part time orizzontale: l'intera giornata lavorativa prevista individualmente. Distribuzioni dell'orario 6x6, 4x9: l'intera giornata di lavoro. Flessibilità extra standard, dall'inizio dell'orario di lavoro per tutto l'orario giornaliero. Quadri direttivi: l'intera giornata di prestazione, indipendentemente dalla collocazione oraria.

La risposta a un'intervista di Angeletti Sul taglio delle tasse Cgil e Cisl ribadiscono il «no» al governo

ROMA Il segretario generale della Uil Luigi Angeletti dice a mezzo stampa di «non comprendere» Cgil e Cisl contrarie alla riduzione delle tasse. Cgil e Cisl mandano a dire ad Angeletti che «non si può cambiare idea ogni giorno». Con le altre due confederazioni anche il sindacato di via Lucullo ha infatti sottoscritto la piattaforma unitaria in cui la riforma fiscale che il governo intende fare nonostante il disastro dei conti pubblici viene bocciata senza appello. «Non so quanto conti un'intervista a un giornale o quanto contino le cose che abbiamo scritto tutti insieme nella piattaforma», taglia corto la segretaria confederale della Cgil Marigla Maulucci. In quel documento c'è scritto che «non va applicata la riforma fiscale che vuole il governo» perché «è iniqua e non è progressiva». Parole diverse, ma stesso contenuto nella dichiarazione del segretario confederale della Cisl Pierpaolo Baretta «vediamo di non cambiare opinione ogni giorno - afferma - fino ad oggi sul fisco abbiamo un'opinione comune». «Oggi la priorità non è la taglio delle tasse, ma il rilancio dell'economia, e non c'è automatismo tra riduzione delle tasse e ripresa». Per questo la Cisl giudica «ragionevole» la posizione del ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, «che sembra palesare un rinvio nell'arco di due anni».

Musi (Uil): confermo la bocciatura della riforma La criticammo prima di altri

ieri il suo sottosegretario, Giuseppe Vegas, ha affermato che la riduzione delle tasse potrebbe scattare già dal 2005, «si deciderà in Finanziaria», ha detto, «se anticiparla in parte» o se «farla tutta». Il fatto è che Silvio Berlusconi vuole quella riforma così come la voleva Tremonti, e si vedrà per quanto ancora Siniscalco riuscirà a frenare.

Esclude che ci sia stata «una svolta», un cambiamento di rotta nella posizione della Uil, il segretario generale aggiunto Adriano Musi. «Confermo la nostra bocciatura della riforma, prima di altri la criticammo perché un sistema con due aliquote perde in progressività e infatti non c'è alcun paese occidentale che l'adotti». «Non ci convinceva la progressività realizzata con il meccanismo delle deduzioni, troppo generiche e indistinte, e non ci convinceva neanche l'abbandono delle detrazioni che di per sé sono sinonimo di qualità fiscale, con esse si decide chi aiutare e come farlo». La proposta di Angeletti di distribuire i vantaggi fiscali «per due terzi ai lavoratori e un terzo alle imprese», viene definita da Musi «un principio, un'ipotesi di scuola dentro cui si afferma che bisogna togliersi dalla testa che si può alleggerire la pressione fiscale solo tagliando l'Irap, quindi solo a vantaggio delle imprese». E, comunque, «è evidente che non si può essere contrari alla riduzione fiscale in via di principio. Il problema semmai è capire che cosa lo Stato riesce a garantire in termini di solidarietà, di Welfare, di redistribuzione del reddito. E, data la situazione attuale, capire da dove vengono le risorse con cui si costruisce il nuovo modello fiscale».

Già in altre occasioni (l'ultima, la presentazione del Dpef alla parti sociali), Angeletti aveva affermato che ridurre le tasse è possibile «il problema è come e chi». Per il segretario della Uil «si deve partire dai redditi più bassi, con la restituzione del fiscal drag o detassando gli aumenti salariali per i prossimi due anni».

fe. m.

Lo slogan, tratto dal film di Ken Loach, accompagnerà la Festa dell'Unità tematica di Modena. Damiano (Ds): un'occasione per contribuire a un programma comune

«Pane e rose», l'ambizione di avere un lavoro normale

Andrea Le Pera

MODENA L'ambizione di avere un lavoro normale, fatto di otto ore e straordinari pagati, assistenza medica e ferie retribuite. Nel film di Ken Loach la storia degli immigrati spagnoli, impegnati nell'America di oggi in una lotta per un futuro fatto di certezze, è stata raccontata con il titolo di «Pane e rose». Lo stesso scelto quest'anno per la festa dell'Unità di Modena, «un'occasione importante - sostiene il responsabile nazionale dei Ds per il lavoro, Cesare Damiano - per approfondire il tema dell'occupazione in un tempo di rapide trasformazioni».

Quindici incontri dunque dedicati al lavoro, dall'inaugurazione del 26 agosto alla chiusura prevista per il 20 settembre, a cui si aggiungeranno

anche momenti di approfondimento su temi specifici. «Il centrosinistra metterà in campo le proprie proposte alternative ai disastri del governo Berlusconi - dice Ivano Miglioli, segretario provinciale dei Ds di Modena - per dare risposte credibili ed efficaci alla domanda di futuro che sale dalla gente». Serate a cui parteciperanno non solo i massimi esponenti dei Ds come il segretario Piero Fassino, il presidente Massimo D'Alema, il responsabile economico Pier Luigi Bersani e il segretario regionale Roberto Montanari, ma anche rappresentanti dell'Ulivo e i segretari di Cgil, Cisl e Uil.

«Nel Paese ci sono difficoltà di carattere economico, occupazionale, produttivo - afferma Damiano - e la Festa nazionale sul lavoro rappresenta una grande occasione di dialogo per contribuire a scrivere un programma comune del centrosinistra». Discussioni che partiranno dalla proposta di

legge elaborata dall'Ulivo, e già depositata in parlamento con il nome di «Carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori».

«Quando andremo al governo sarà la nostra "legge madre" - continua il responsabile nazionale dei Ds - e verrà affiancata da misure destinate ad aumentare la stabilità, anziché a diminuirla come ha fatto la legge 30 di riforma del mercato del lavoro». A chi negli ultimi tempi ha dichiarato che le riforme del governo dovrebbero avere il tempo di mostrare i loro effetti, Damiano risponde che «la legge 30 va superata, dato che non agisce sulla linea del pacchetto Treu». Forme di flessibilità come il lavoro interinale, la riscrittura dell'apprendistato e l'introduzione del part-time, infatti, venivano abbinate dal governo Prodi a misure di stabilizzazione, come incentivi fiscali per l'assunzione a tempo indeterminato e aiuti ai gio-

vani imprenditori come il prestito d'onore.

Tutte manovre abrogate dalla riforma di centrodestra, perché diversa è la filosofia che le ha ispirate: «Il centrodestra suggerisce alle imprese di puntare sulla precarietà per essere competitive - attacca Damiano - noi invece diciamo che oggi serve la qualità per imporsi sul mercato, e di conseguenza fondamento stabili su cui lavorare». Anche Michele Tiraboschi, diretto collaboratore di Marco Biagi, sarà presente al dibattito di venerdì 17 settembre sul tema «La legge 30 sul mercato del lavoro: è riforma?».

Spunti diversi da quelli proposti da politici ed economisti saranno poi suggeriti dai partecipanti più piccoli alla festa: «Chiederemo alle animatrici dell'area dedicata ai bambini di stimolarli a realizzare dei disegni - fa sapere Michele Andreana, dei Ds di Modena - per rappresentare la loro percezio-

ne del mondo del lavoro». Tutte le creazioni saranno poi raccolte, e quindi esposte nel corso delle iniziative dedicate alla situazione del lavoro minorile.

L'anno scorso i partecipanti sono stati circa un milione e quattrocentomila, un obiettivo che gli organizzatori puntano a raggiungere anche in questa edizione: «In tutte le feste provinciali qui a Modena la voglia di partecipare è stata forte - spiega il segretario Miglioli - da parte degli elettori di centrosinistra per festeggiare i risultati delle amministrative, ma anche perché la festa dell'Unità è diventata la festa di tutti». La scommessa è quella di mettersi in contatto con il mondo giovanile: chissà che una parte del pubblico dell'incontro «Giovani e lavoro» non decida di partecipare dopo aver visto il concerto (gratuito) di Frankie Hi-Nrg.